

**MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,
ALL'ARCIDIOCESI PER LA GIORNATA DEL SEMINARIO**

(Torino, dall'Arcivescovado, 15 novembre 2016)

Al Convegno di Firenze del novembre 2015 papa Francesco ha chiesto alla Chiesa italiana di approfondire e attuare il messaggio della sua Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (EG) come principale impegno per i prossimi anni. Conformemente a questa indicazione ho voluto che il cammino della nostra Chiesa di Torino in questo anno pastorale fosse orientato alla riflessione e all'appropriazione del testo del Papa e a questo ho dedicato anche la lettera pastorale *La città sul Monte*. Vorrei allora riprendere alcune indicazioni da questi due documenti per questo messaggio in occasione della giornata del Seminario del 4 dicembre.

Nella lettera pastorale scrivevo così: «Il soggetto della pastorale e della missione della Chiesa è il popolo di Dio, sono tutti i membri della comunità, pur con diversi e complementari ministeri, vocazioni e carismi; dove nessuno deve essere messo in disparte o sentirsi minore o meno importante di altri. [...] Ogni ministero, carisma e vocazione nella Chiesa non nasce del consenso, ma dal dono dall'alto, da una grazia dunque che va accolta e vissuta nella massima fedeltà a Colui che ce la offre gratuitamente. Il sacerdozio ministeriale a cui Cristo ha demandato il compito di guidare, con i tratti del Buon pastore, il suo gregge, è a servizio del comune sacerdozio che deriva dal Battesimo. Allora: nella Chiesa ogni servizio è complementare a tutti gli altri; e i compiti sono diversificati».

Contro i diversi tipi di clericalismo che sempre rischiano di inquinare la vita delle nostre comunità, è importante valorizzare il laicato, ma è anche almeno altrettanto importante riscoprire tutta la preziosità della vocazione al sacerdozio ministeriale. Infatti, la comunione della Chiesa si mostra non nella confusione dei ruoli e dei carismi, ma nella loro armonica articolazione, in una vitalità capace di riconoscere la bellezza di ogni vocazione. Ed è bello che ci siano giovani che, affascinati dal Signore Gesù, decidono di consacrare a Lui, al suo Vangelo e alla sua Chiesa tutta la loro vita per essere un segno vivo di quella gioia e quella speranza che si trovano solo in Dio. Come scrive Papa Francesco parlando dei predicatori del Vangelo, e dunque prima di tutto dei preti: «La cosa indispensabile è che il predicatore abbia la certezza che Dio lo ama, che Gesù Cristo lo ha salvato. [...] Il Signore vuole utilizzarci come esseri vivi, liberi e creativi, che si lasciano penetrare dalla sua Parola prima di trasmetterla; il suo messaggio deve passare realmente attraverso il predicatore, ma non solo attraverso la ragione, ma prendendo possesso di tutto il suo essere» (EG 151). D'altronde senza preti, come può vivere la Chiesa? Senza l'Eucaristia e i sacramenti, senza l'annuncio autorevole della Parola, senza qualcuno che si metta a servizio della comunità per guidarla sulle strade della carità, che ne è della vita cristiana? Proprio per questo la Giornata del Seminario è qualcosa che riguarda tutti. Non si può pensare che «pregare incessantemente per le vocazioni e avere il coraggio di proporre ai giovani un cammino di speciale consacrazione» (EG 107) siano cose superate o clericali. Anzi è proprio il contrario. Come scrive ancora il Papa: «In molti luoghi scarseggiano le vocazioni al sacerdozio e alla vita consacrata. Spesso questo è dovuto all'assenza nelle comunità di un fervore apostolico contagioso, per cui esse non entusiasmano e non suscitano attrattiva. Dove c'è vita, fervore, voglia di portare Cristo agli altri, sorgono vocazioni genuine» (EG 107). La missione della Chiesa per portare a tutti la gioia del Vangelo (*evangelii gaudium*) ha bisogno anche di preti che vivano con gioia la loro vocazione a servizio di tutti. Ecco allora quello a cui siamo invitati da questa Giornata del Seminario: viviamo intensamente la nostra vita cristiana nelle nostre comunità e con i nostri carismi, preghiamo per le vocazioni al ministero sacerdotale, proponiamolo ai giovani come possibile strada per la loro vita, sosteniamo concretamente e affettuosamente il Seminario e i seminaristi, invitiamo i giovani a partecipare alle proposte vocazionali: è un servizio a tutta la nostra Chiesa ed è un dono che andrà a vantaggio di tutti.

✠ Cesare Nosiglia
Arcivescovo di Torino

